

FERMATE ISRAELE!

Appello alla Comunità internazionale firmato da 500 cittadine/i israeliane/i

500 cittadine/i israeliane/i chiedono alla Comunità internazionale di fermare Israele.

Un appello dall'interno, consegnato alle ambasciate in Israele 5/1/2009

Tra i promotori di questo appello ci sono noti scrittori, musicisti, artisti, come Dror Burstein, Ala Hlehel, Yitzhak Laor, Yehudith Levin, Avi Mograbi, Michal Naaman, Salman Natour, Judd Ne'eman, Aharon Shabtay, and Arik Shapira (Israel Prize Laureate) - e professori universitari come Yossef Grodginski, Uri Hadar, Hannan Hever, Orly Lubin, Adi Ophir, Yehuda Shenhav and Eyal Weitzman.

Come se l'occupazione, la brutale repressione in corso della popolazione palestinese, la costruzione di colonie e l'assedio di Gaza non fossero abbastanza – adesso arriva il bombardamento della popolazione civile: uomini, donne, vecchi, bambini. Centinaia di morti, centinaia di feriti, ospedali stracolmi, bombardato il deposito centrale di medicine a Gaza. Anche la nave Dignità, organizzata dal movimento Free Gaza, che portava forniture mediche di pronto soccorso e un certo numero di medici, è stata attaccata. Israele è tornata a commettere apertamente crimini di guerra, peggio di quanto abbiamo visto da lungo tempo. I mezzi di comunicazione israeliani non espongono i loro corrispondenti agli orrori e alle voci di critica severa di questi crimini. La storia che raccontano è uniforme. I dissidenti israeliani sono denunciati come traditori. La opinione pubblica, inclusa quella della sinistra sionista, sostiene acriticamente e senza riserve la politica di Israele.

La politica criminale e distruttiva di Israele non finirà senza un intervento massiccio della comunità internazionale. Tuttavia, salvo qualche condanna ufficiale piuttosto debole, la comunità internazionale è riluttante ad intervenire. Gli Stati Uniti sostengono apertamente la violenza e l'Europa, anche se fa dichiarazioni di condanna, non ha la volontà di considerare seriamente di ritirare il "regalo" fatto ad Israele (*accordo commerciale UE-Israele, n.d.r.*), anzi prevede un avanzamento delle sue relazioni con l'UE. In passato il mondo ha saputo come lottare contro politiche criminali. Il boicottaggio al Sud Africa fu efficace, ma Israele è trattata con guanti bianchi: le sue relazioni commerciali sono fiorenti, la cooperazione accademica e culturale continua e si intensificano le relazioni diplomatiche.

Questa regressione internazionale deve finire. E' questo l'unico modo per arrestare la violenza insaziabile di Israele.

Chiediamo al mondo di fermare la violenza di Israele e di non consentire la continuazione della brutale occupazione. Chiediamo al mondo di condannare e di non diventare complice dei crimini di Israele.

Alla luce di quanto sopra, chiediamo al mondo di applicare quanto richiedono con urgenza le organizzazioni per i diritti umani palestinesi:

- "Convocazione di una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per adottare misure concrete, inclusa la imposizione di sanzioni, per garantire che Israele corrisponda ai suoi obblighi, come previsti dal diritto umanitario internazionale.
- Che le Parti stipulanti delle Convenzioni di Ginevra corrispondano ai loro obblighi come previsti dal comune articolo 1 per garantire il rispetto di quanto previsto dalle convenzioni stesse, prendendo misure appropriate per costringere Israele a conformarsi ai suoi obblighi, secondo il diritto umanitario internazionale, in particolare attribuendo fondamentale importanza al rispetto e alla protezione dei civili dagli effetti delle ostilità.
- Che le Parti stipulanti adempiano il loro obbligo legale come previsto dall'art. 146 della Quarta Convenzione di Ginevra di perseguire i responsabili di gravi violazioni della Convenzione.
- Le Istituzioni e gli Stati membri della Unione Europea facciano uso effettivo delle Linee Guida della UE sulla promozione della conformità al diritto umanitario internazionale (2005/C 327/04), per garantire che Israele agisca in conformità con il diritto umanitario internazionale come previsto al paragrafo 16 b, c e d di queste linee guida, inclusa l'adozione di immediate misure restrittive e sanzioni, e la cessazione dell'avanzamento delle relazioni privilegiate con Israele.

<http://www.kibush.co.il>